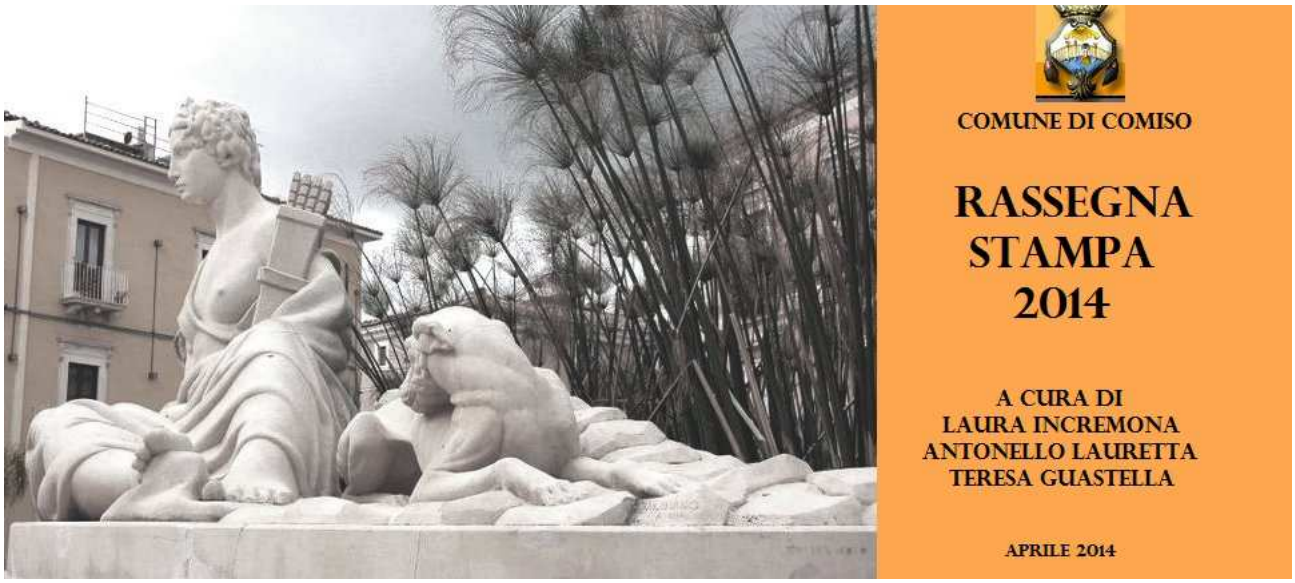
COMUNE DI COMISO



16 APRILE

La Sicilia

COMISO. In aula c'erano soltanto sette consiglieri

Piano regolatore è fumata bianca

LUCIA FAVA

COMISO. Fumata bianca per il Prg di Comiso. Ci sono volute diverse sedute consiliari (4 solo nel 2014), ma alla fine il massimo consesso cittadino è riuscito ad approvare lo strumento urbanistico che la città attendeva da tempo. Con 7 voti favorevoli su 7, un terzo dei consiglieri (esattamente il numero minimo, quello indispensabile per dichiarare la seduta valida), ieri pomeriggio il consiglio comunale ha detto sì al Prg.

Una seduta durante la quale non sono mancati i passaggi movimentati, come quando la maggioranza ha presentato alcuni emendamenti che non sono stati graditi all'opposizione. Cominciati alle 15,00, i lavori d'aula si sono protratti per oltre tre ore. Alla fine, la maggioranza, per consentire all'atto di venire approvato, ha ritirato le modifiche e il piano, che è lo stesso predisposto dall'amministrazione Alfano, è passato col voto favorevole di tutti i consiglieri in aula. Consiglieri che erano presenti, appunto, per un terzo. Nel corso della seduta di lunedì pomeriggio, infatti, sono state dichiarate le incompatibilità. Per la maggioranza, si sono dichiarati incompatibili il vicepresidente dell'assise Pietro Bella (Territorio) e i consiglieri in quota Pd Fabio Fianchino, Gaetano Gaglio, Michele Digiacomo, Gaetano Scollo, Marco Salafia e Massimo Panzera. Per l'opposizione, si sono dichiarati incompatibili i consiglieri Salvatore Romano e Valentina Damiata (Pdl) e Maria Rita Schembari, Alberto Belluardo, Roberto Cassibba e Giuseppe Alfano (Comiso Vera).

Complessivamente, hanno potuto votare lo strumento urbanistico 5 consiglieri per la maggioranza (il presidente dell'assise Gigi Bellassai, Salvo Liuzzo, Gaetano Cottonaro, Vincenzo Maggio e Mara Campanella) e due per l'opposizione (Dante Di Trapani e Giorgio Assenza, entrambi in quota Pdl).

Il voto di ieri, mette la parola fine su una vicenda lunga e complessa, che si trascinava da troppo tempo nella città della Dea Diana. Ci sono voluti 6 anni di polemiche, lungaggini burocratiche estenuanti e persino denunce, prima che l'atto potesse essere approvato. Un anno fa, il Prg aveva ottenuto il parere positivo del Genio Civile e sembrava che l'iter fosse destinato ad accorciarsi, ma le imminenti elezioni amministrative avevano, di fatto, impresso una brusca frenata all'intero processo. Nel solo 2014 la seduta consiliare con all'ordine del giorno lo strumento urbanistico è saltata per ben 4 volte. La prima a febbraio scorso, per una richiesta del Dipartimento Regionale della Protezione Civile che aveva reso necessario il rinvio di un mese per consentire agli uffici di acquisire un parere di conformità in ordine alla "micro-zonazione sismica".

A marzo, la seduta era saltata altre due volte a causa della mancanza del numero legale dei consiglieri in aula. Lunedì scorso, c'è stata la dichiarazione di incompatibilità da parte di 13 consiglieri su 20 e ieri, finalmente, la fumata bianca. Lo strumento urbanistico ricalca fedelmente quello predisposto dalla giunta Alfano, lo stesso sindaco Spataro ha più volte sottolineato la bontà del Prg lasciatogli dal suo predecessore, rimarcando come, quando c'è di mezzo il bene della città, gli steccati ideologici non contino.

Tutti gli altri si sono dichiarati non compatibili. È passato lo strumento che era già stato esitato dalla Giunta Alfano. Schermaglie tra maggioranza ed opposizione



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI COMISO

Giornale di Sicilia

URBANISTICA. Il progetto era stato predisposto dalla giunta precedente guidata da Alfano. Il sindaco Spataro: «Senso di responsabilità di maggioranza e opposizione»

Comiso, c'è il via libera al Piano regolatore

Solo sette i consiglieri presenti in aula, tutti gli altri «colleghi» si sono dichiarati incompatibili. È passato all'unanimità

La soddisfazione del sindaco Spataro: «Maggioranza e opposizione hanno agito con senso di responsabilità. Era importante dotare la città del Prg. Mi auguro che questa concordia possa essere sperimentata anche in futuro per tutti i grandi temi della città».

Francesca Cabibbo
COMISO

Il consiglio comunale di Comiso approva il piano regolatore generale. Con soli sette consiglieri in aula (cinque di maggioranza e due di opposizione), il piano è stato approvato all'unanimità. I consiglieri "superstiti" (ben tredici erano incompatibili, per interessi diretti sulle previsioni del piano o per interessi di parenti fino al quarto grado) hanno garantito il numero legale (che a Comiso è di sette consiglieri su 20, in seconda convocazione, anche se la norma di riferimento ne prevederebbe otto) ed hanno consegnato alla città uno strumento urbanistico che permetterà lo sviluppo nei prossimi cinque anni.

Il piano era stato predisposto dalla giunta precedente, guidata da Giuseppe Alfano (assessore all'Urbanistica era Alberto Belluardo). Era stato approvato dalla giunta Alfano ed era stato presentato in consiglio comunale il 23 aprile scorso, quando il consiglio, a pochi giorni dallo scioglimento, non poteva più approvarlo. Dopo le elezioni, la giunta Spataro ha portato in aula lo strumento urbanistico. Erano stati predisposti degli emendamenti ma, dopo un accordo raggiunto con l' opposizione, si è deciso di non presentarli in aula. All'unanimità, quindi, è stato votato, sic ed simpliciter, il piano predisposto nel quinquennio precedente. Esso, fra l'altro, recupera come "zona C" le aree di contrada Mastrella – Canicarao, sposta lungo la direttrice per Chiaramonte la zona destinata all'impiantistica sportiva, prevede uno sviluppo turistico – alberghiero al servizio dell'aeroporto. Soddisfatto il sindaco Filippo Spataro. «Maggioranza e opposizione hanno agito con senso di responsabilità. Era importante dotare la città del Prg. Mi auguro che questa concordia possa essere sperimentata anche in futuro per tutti i grandi temi della città». Gli fa eco il capogruppo Pdl, Dante Di Trapani: «Un plauso a tutto il consiglio comunale. E' stato approvato il prg predisposto dalla giunta Alfano, che era un ottimo piano regolatore». (*FC*)



Il palazzo municipale di Comiso

La Sicilia

Rame rubato, razzia continua

Comiso. La polizia rinviene a Coffa un'auto con 490 chili suddivisi in 17 matasse. Il furto sulla Rg mare

MICHELE FARINACCIO

Comiso. Continuano senza sosta le attività di controllo da parte della Polizia di Stato nelle ore notturne e nelle zone periferiche della città al fine di scongiurare furti di cavi elettrici dell'Enel che tanto disagio creano alla cittadinanza, lasciando intere zone, per lunghi periodi, totalmente prive di energia elettrica.

La scorsa notte gli agenti del commissariato di Comiso, in servizio a contrada Coffa, hanno notato in una zona buia una Xsara con uno sportello aperto.

I poliziotti si sono avvicinati all'auto per procedere al controllo senza però trovare nessuno al suo interno. Controllato il mezzo, però, gli agenti hanno notato, accatastate nel portabagagli, diverse matasse di rame nudo, dello stesso tipo di quello che viene usato per le campate della media tensione dell'Enel.

Immediatamente i poliziotti hanno quindi perlustrato la zona per verificare la presenza di persone nascoste, ma le operazioni sono state ostacolate dal buio.

L'auto, intestata ad una donna rumena, è stata sequestrata in quanto all'interno vi era materiale di sospetta provenienza furtiva.

Il rame rinvenuto pesava ben 490 chili raccolti in ben 17 matasse. Ricerche sono state messe in atto anche nel corso della mattina, con l'ente di distribuzione dell'energia elettrica, per verificare la proprietà dei cavi ed individuare il luogo nel quale è stato commesso il furto che è risultato essere nella zona di collegamento tra Ragusa e Marina di Ragusa, nei pressi di alcuni noti ristoranti e dove insistono anche aziende agricole e zootecniche.

Immediatamente il rame rinvenuto, nel frattempo riconosciuto dagli operai Enel, è stato consegnato al gestore per il ripristino nelle zone dove era stato rubato.

Salgono a circa 1000 i chili di rame rinvenuto dalla Polizia di Stato solamente nell'ultima settimana e che è stato in ogni occasione restituito a personale dell'Enel per provvedere alla immediata riattivazione del servizio nelle zone colpite.

I controlli, in un territorio che è molto vasto e, soprattutto nelle ore notturne quando i malviventi operano con maggiore facilità favoriti dal buio, non sono affatto facili. In ogni caso tutte le forze dell'ordine, coordinate dal prefetto di Ragusa Annunziato Vardè, stanno operando per far fronte comune rispetto alla complessa problematica che riguarda più persone in aree rurali non semplici da raggiungere.

Nei giorni scorsi sono stati messi in fuga alcuni ladri che avevano preso di mira la linea elettrica in contrada Pozzillo, ma anche quella che collegava le varie abitazioni ubicate nella zona di contrada Palazzolo-Torre Mastro, costringendoli ad abbandonare sul posto la refurtiva e le attrezzature usate.

Nelle giornate seguenti è stato possibile accertare che gli stessi razziatori del redditizio metallo, avevano già posto in essere ulteriori operazioni per l'asportazione di circa un chilometro di cavi che, tagliati da un'estremità del pilone, penzolavano al suolo pronti per essere recuperati e portati via. Il materiale rinvenuto è stato restituito all'Enel.





Sopra, parte dei cavi recuperato dagli agenti di polizia. A destra, uno dei pali della luce danneggiati

La Sicilia

COMISO

Ritrovato scooter rubato giorni fa

Comiso. a. l.) Una moto Piaggio Liberty rubata in città tre giorni or sono è stata recuperata ieri mattina dagli agenti della polizia municipale e restituita al legittimo proprietario felice della gradita sorpresa. La moto è stata ritrovata a pochi metri da piazza Fonte Diana su segnalazione di alcuni cittadini che l'avevano notata parcheggiata da un paio di giorni e si sono insospettiti. Gli agenti della polizia municipale intervenuti sul posto hanno rintracciato il proprietario benché la targa rilevata apparteneva ad altra moto. Sono state pertanto avviate le indagini per risalire all'autore del furto.

Giornale di Sicilia

Comiso

Motorino rubato ritrovato dai vigili urbani

I vigili urbani di Comiso hanno rinvenuto un ciclomotore rubato nella zona di via Tenente Meli. Il mezzo a due ruote era parcheggiato lì da due giorni. Il ciclomotore, dopo aver effettuato i dovuti accertamenti, era risultato rubato a Comiso ed è già stato restituito al proprietario. Aveva una targa falsa anch'essa di provenienza furtiva. (*FC*)

PROMOZIONE. Il Comiso e il presidente Mascara

«Pronto a ripartire alle mie condizioni»

ANTONELLO LAURETTA

Luigi Mascara come un vulcano in eruzione. A dieci giorni dalla conclusione del campionato di Promozione, il presidente del Comiso sembra quasi non veda l'ora di ricominciare. "Voglio rilanciare il calcio a Comiso – attacca –. La società è reduce da una retrocessione dall'Eccellenza e da una salvezza stentata, in Promozione. Credo che i tifosi e la città, la stessa società meritino molto di più". Mascara, però, rischia di perdere alcuni pezzi dell'attuale dirigenza. "Andrò avanti anche da solo, ma sono pronto a collaborare con chi avesse le mie stesse idee di riportare il Comiso su palcoscenici più importanti del torneo di Promozione – dichiara Mascara –. Sono a conoscenza che non tutti i dirigenti del Comiso la pensano così, ma non sono disposto a fare calcio com'è accaduto in questi ultimi due anni. Se poi non dovessero esserci le condizioni per attuare il mio programma, mi farò da parte perché una cosa è certa non voglio impegnarmi con persone con cui non condivido il progetto e non intendono sposare le mie idee".

Già il progetto, una espressione tanto di moda ma, a volte, un vuoto suono di parole. Al presidente verdeazzurro abbiamo chiesto di enunciarlo, almeno a grandi linee. "Bisogna anzitutto ripristinare il settore giovanile – spiega Mascara –. La verità è che il Comiso non ha un vivaio proprio degno di questo nome. Al giorno d'oggi, è impensabile non averlo. Il mio progetto di rilancio del calcio comisano passa attraverso due grandi linee e la prima è un investimento sul vivaio che vuol dire affidarlo a uno o due tecnici davvero bravi e non qualche improvvisata persona di buona volontà. In quest'ottica, va inquadrata la possibile affiliazione con l'Udinese per cui mi sono già mosso ma i cui dettagli andrebbero definiti in un momento successivo. L'altra linea di direzione è riuscire a riportare il Comiso in un campionato di maggiore spessore tecnico. Allo stato delle cose attuali, il ripescaggio in Eccellenza sarebbe la cosa più semplice. Molte società sono in difficoltà economiche, c'è chi ha smantellato o chi lo farà presto. Alla lega sicula basterà assicurare le certezze economiche e depositare in anticipo il denaro che accompagna la richiesta di ripescaggio. Se poi dovesse andare in porto la ristrutturazione dei campionati, tanto meglio perché offrendo le opportune garanzie economiche, che in entrambi i casi non saranno esorbitanti, si potrebbe fare un grosso salto di qualità". Certo un progetto ambizioso, ma poiché è noto che "senza piccioli nemmeno 'u parrinu rici missa", da dove verrebbero i soldi per sostenerlo? E poi c'è pure il problema della gestione del campo sportivo affidata alla Fair Play. "Tutto vero – conclude Mascara –. Ma questi sono problemi risolvibili e che saranno affrontati dopo avere chiarito le rispettive posizioni anche perché su basi ambiziosi potrebbero avvicinarsi altri appassionati che rimarrebbero alla finestra in caso contrario".

Crocetta: evitiamo il crac Sicilia Attesa oggi la risposta dell'Ars

Sulla Giunta restano i malumori di Pd e Udc. L'aut aut di Raciti

LILLO MICELI

PALERMO. «Evitiamo alla Sicilia il crac finanziario». E' questo il pericolo che si corre, secondo il presidente della Regione Rosario Crocetta, se le forze politiche non dovessero riscoprire «la politica della serenità, della pace e del confronto per amore dell'Isola». E, facendo proprio l'appello lanciato dal segretario della Cisl Sicilia Maurizio Bernava («la Sicilia ha bisogno di un governo per uscire dall'emergenza»), Crocetta ha ribadito l'urgenza di approvare alcuni provvedimenti fondamentali per evitare che la barca coli a picco.

«Bisogna salvare la Sicilia - ha detto Crocetta - Occorrerà dare un'immediata risposta ai tanti lavoratori che non vengono pagati; agli agricoltori che rischiano di fallire per la mancanza d'acqua nelle campagne; alle imprese che rischiano di chiudere per assenza di risorse delle Asi; alla politica sociale e culturale massacrata; al crac finanziario che produrrebbe la mancata approvazione del disegno di legge paga imprese, quello sulle variazioni di bilancio e il disegno di legge sullo sviluppo. Tre punti fondamentali delle urgenze da porre, non per capriccio o in nome di questa o quella forza politica, ma ripeto, per salvare la Sicilia».

Bisogna attendere il dibattito che si svolgerà, questo pomeriggio, all'Ars per capire se i singoli deputati e le forze politiche hanno intenzione di rispondere positivamente all'appello di Crocetta. Dal rimpasto di giunta, la coalizione che sostiene il governo, che sulla carta avrebbe potuto contare su 49 voti, in realtà è uscita indebolita, essendosi Pd e Udc, letteralmente, spaccati in due: 9 deputati del Partito democratico e 4 dello Scudo crociato, non hanno condiviso il metodo che è stato adottato dal presidente della Regione per effettuare il rimpasto. Non solo, ma il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, oltre a non riconoscere la delegazione attribuita al suo partito, ha fortemente contestato la nomina, in quota Drs, di Antonio Fiumefreddo.

Per tutta la giornata di ieri, si sono rincorsi boatos su imminenti dimissioni dell'assessore ai Beni culturali. Voci smentite dal presidente dal presidente dei Democratici e riformisti, Marco Forzese. Lo stesso presidente della Regione, è stato sibillino: «Fiumefreddo è intelligente e sa quello che deve fare». Ma ha aggiunto di non di avergli chiesto di fare un passo indietro. Condizione posta, invece, da Raciti che ritiene «incompatibile la contemporanea presenza in giunta del Pd e di Fiumefreddo». Non che le dimissioni di quest'ultimo, d'incanto, farebbero scomparire le incomprensioni tra Crocetta e il segretario del suo partito. «Senza Fiumefreddo - ha sottolineato Raciti - potremo tornare a sederci al tavolo della maggioranza. Ma le questioni politiche rimangono quelle già note».

Ma per il presidente della Regione, di fronte alle emergenze, «nessuno può tirarsi indietro. Le elezioni si sono svolte un anno e cinque mesi fa, i cittadini hanno eletto il presidente, ma non gli hanno dato una maggioranza parlamentare. Occorre lavorare tutti insieme, Parlamento e governo, nel rispetto reciproco dei ruoli, con la coscienza di avere trovato una Sicilia sull'orlo del fallimento, non voglio accusare nessuno, ma c'è e lo dobbiamo affrontare. In nome del popolo siciliano spero che Iddio ci illumini tutti perché in questo momento difficile, non possiamo affidare la Sicilia ai propri carnefici, a coloro che vorrebbero cancellare o perisno commissariare e sciogliere».

Per il segretario della Cgil Sicilia, Michele Pagliaro, «l'atteggiamento vittimistico di Crocetta lascia senza parole. E' come se volesse scaricarsi, secondo un copione già visto, delle sue responsabilità che invece deve assumersi in pieno, se è vero che è consapevole che la Sicilia è sull'orlo del crack e che i problemi delle imprese e dei lavoratori devono trovare risposte immediate».

La Sicilia

RAI2. Stasera la nuova puntata. Su 63 concorrenti, 12 vengono dall'Isola

Siciliani a «The voice» per dire «esisto e canto»

Più che il contratto importa avere visibilità e fare più serate

MARIELLA CARUSO

MILANO. Una star, suor Cristina Scuccia da Comiso, e sessantatrè altri concorrenti. Dopo le prime cinque puntate di blind audition, *The Voice* (stasera su Rai2 alle 21,10) volta pagina entrando nel vivo della gara che il 4 giugno assegnerà il secondo titolo di *The Voice of Italy* e un contratto discografico messo in palio da Universal Music. Naturalmente tutta l'attenzione è puntata sul ritorno in scena della Sister Act siciliana, o Sister Ax come è stato definita per la sua scelta di entrare nel team del rapper milanese, che ha battuto ogni record di visualizzazioni e ha tra le sue fan la sister act originale, Whoopi Goldberg, e Alicia Keys, della quale ha preso in prestito No One per impressionare i quattro coach. Si sa già che in una delle prossime due puntate dedicate alle «battle», le sfide uno contro uno tra compagni di squadra, la religiosa canterà (non per scelta autonoma, ma per assegnazione) Girls just want to have fun. «Ho avuto qualche titubanza proprio per il testo e il suo significato, poi J-Ax mi ha incoraggiata a dare al testo il mio significato», ha ammesso suor Cristina. Non si sa ancora, invece, quale dei compagni di team sarà "sacrificato" nella sfida contro di lei il cui esito, salvo clamorosi colpi di scena, è già scontato.

La pattuglia siciliana. Suor Cristina Scuccia a parte, che dagli autori continua a essere indicata come proveniente da Milano, la Sicilia fa la parte del leone nel novero dei concorrenti. Sono dodici quelli in arrivo dall'Isola: tre dalla provincia di Catania (Antonella Anastasi, Simone Di Benedetto e Andreazzurra Gullotta); due da quelle di Siracusa (Federica Buda e Angela Nobile) e Caltanissetta (Alice Pardo e Sasha Susino) ai quali si aggiungono il messinese Alessio Buscemi, l'agrigentina Rosy Lerro, la palermitana Daria Biancardi, la ragusana Nadia Marino e il trapanese Jimmy Ingrassia. Una partecipazione che fa della pattuglia siciliana la più numerosa seguita a stretto giro da quella campana con undici concorrenti.



SUOR CRISTINA SCUCCIA

Le aspirazioni. Il contratto discografico non è in cima ai pensieri dei concorrenti siciliani. Nessuno di loro ha ammesso di puntare alla vittoria. «Mi piacerebbe avere quel minimo di visibilità che renda appetibile il mio prodotto a livello nazionale così da allargare il mio giro di serate, magari anche oltre lo Stretto», dice Alessio, trentenne orlandino che si mantiene suonando nei locali entrato nel team Carrà. «Il contratto discografico non serve a nulla, spero che The Voice mi aiuti ad accrescere la mia popolarità», gli fa eco Jimmy Ingrassia, trapanese che vive a Roma e ha già nel suo background partecipazioni a Domenica In, all'Accademia di Sanremo e ad Amici come corista scelto da Noemi. Per le etnee Antonella Anastasi (team Noemi), cassiera in un supermercato, e Andreazzurra Gullotta (team Pelù), insegnante di canto, The Voice rappresenta «un'occasione di riscatto, la possibilità di tirar fuori quello la vera anima». «Vorrei che fosse un trampolino di lancio e che qualcuno si accorga che esisto e che canto», dice la 27enne vittoriese Angela Nobile entrata nel team J-Ax. Studiano alla scuola di musical Federica Buda e Simone Di Benedetto, entrambi 21enni. Non è un caso che abbiano scelto entrambi di entrare nel team Carrà. «È un'artista completa: canta, balla ed è piena d'energia, può trasmetterci molto». Anche la giovanissima Rosy Lerro, 17 anni, ha scelto la Carrà nella speranza «di avere un aiuto a vincere la timidezza». Ha 17 anni anche Alice Pardo e come Rosy vuole vincere la timidezza, ma per farlo ha scelto J-Ax. «Per entrare a The Voice – dice - ho dato tutto perché ci credevo». Per Sasha Susino, 21enne che aiuta i genitori nella gestione di un bar nel centro di Gela, la musica «è una passione da trasformare in un lavoro». La speranza è che l'esperienza nel team Noemi la aiuti a realizzare il suo sogno. L'unica a non nascondersi è Daria Biancardi, la più "anziana" tra i siciliani dall'alto dei suoi 36 anni, entrata nel team Pelù. «The Voice per me non è un'aspettativa, ma una speranza. Voglio cantare e ottenere un contratto discografico, non necessariamente legato alla vittoria, sarebbe meraviglioso».

Gazzetta del Sud

Al via l'iter del ddl in Senato

Renzi blinda le riforme, FI apre I dem provano a ricompattarsi

Resta l'ostruzionismo di M5s e di un nutrito gruppo di senatori Pd

Giovanni Innamorati
ROMA

L'iter parlamentare delle riforme è finalmente partito in Senato, con l'incardinamento del ddl del governo in commissione Affari costituzionali, dove si registra il primo effetto dell'incontro Renzi-Berlusconi: Forza Italia, che aveva iscritto alla discussione tutti e 60 i propri senatori ne ha cancellati 50.

E ciò avvicina l'obiettivo del sì del Senato entro il 25 maggio. Resta l'ostruzionismo di M5s e soprattutto resta la contrarietà di un nutrito gruppo di senatori Pd, che ieri hanno incassato l'appoggio di Massimo D'Alema. Ma alle tensioni interne ai Dem risponde il ministro Maria Elena Boschi che con convinzione spiega: «L'accordo con Fi tiene ed è stato confermato. Ora possiamo procedere speditamente».

La giornata è iniziata proprio con l'Assemblea dei senatori Pd, la quinta, dedicata alle riforme, con l'intervenuto del presentatore del ddl alternativo a quello del governo, Vannino Chiti. L'ex ministro ha insistito sul punto che divide la sua posizione da quella del governo: gli inquilini del Senato devono essere eletti dai cittadini e non dai Consigli Regionali, come prevede il ddl del governo. Alla fine il capogruppo Luigi Zanda ha preteso un voto e sulle linee del governo si sono registrati 53 sì, 11 no e 4 astenuti (in totale i senatori Pd sono 107).

Nel pomeriggio è arrivato l'intervento critico di D'Alema: "Berlusconi e Renzi - ha detto - non fanno parte del Parlamento. Sulle regole della democrazia il Parlamento deve potere intervenire migliorando, discutendo e correggendo con libertà i testi». E poi un sostegno anche alla tesi di Chiti: «se al Senato si vogliono attribuire rilevanti compiti di garanzia - ha detto - ci possono essere anche altre soluzioni rispetto a un Senato non elettivo».

Sulla non elegibilità dei senatori e sull'assenza di indennità Renzi non ha intenzione di cedere e su questo ha incassato la conferma da Berlusconi della condivisione della linea. Si tratta di vedere come evolverà il braccio di ferro interno al Pd, dentro il quale 3 senatori su 22 hanno nel frattempo ritirato la firma al ddl Chiti.

Dopo la relazione introduttiva dei relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, svolta in serata, alla discussione generale che si terrà nei prossimi giorni sono iscritti 91 senatori, tra cui i 40 di M5s, che si accingono a fare ostruzionismo. Come contromossa la Commissione ha stabilito una serie di sedute fiume, comprese alcune notturne, così da poter adottare il 29 aprile un testo base (oltre al ddl del governo ce ne sono altri 50) che verrà proposto dai relatori Finocchiaro e Calderoli.

"Dissidenti"

Arriva il ddl di Minzolini

Per un Senato elettivo

● Sulle riforme arriva anche il ddl del senatore forzista Augusto Minzolini. Raccoglie il "consenso" di altri 36 senatori che non provengono solo da FI, con personaggi di spicco, ma annoverano anche l'ok di senatori del Ncd e dei Popolari di Mario Mauro che, si apprestano a presentare anche emendamenti al ddl del governo perchè il Senato sia elettivo.

Ostruzionismo M5S

Voto di scambio verso l'ok, ma è polemica

Anna laura Bussa
ROMA

Il clima da campagna elettorale ormai in atto tra le forze politiche fa sentire il suo peso anche nell'esame del ddl contro il voto di scambio. Bloccando di fatto i lavori del Senato.

I parlamentari del M5S contestano il provvedimento, così com'è stato modificato alla Camera, e fanno ostruzionismo sotto gli occhi divertiti di Beppe Grillo, che segue i lavori dalla Tribuna del Senato per l'intero pomeriggio, facendo interventi fiume nonostante i tempi siano stati contingentati. Il Pd e il resto della maggioranza, invece, fremono perché vorrebbero che il testo venisse approvato in tempo per le elezioni di maggio, considerando la nuova versione (che riduce la «forchetta» della pena dai 7-12 ai 4-10 anni e cancella la «messa a disposizione" del politico tra le possibili «offerte» in cambio dei voti mafiosi) «giusta ed adeguata».

Risultato: bagarre nell'emiciclo di Palazzo Madama. La seduta infatti deve concludersi alle 20.30 per consentire ai senatori di andare, dopo, a seguire nelle commissioni competenti sia il ministro dell'Economia, Padoan, sia quello delle Riforme, Maria Elena Boschi, che voleva essere presente all'incardinamento del ddl costituzionale governativo in commissione.

E, invece, per colpa degli «interventi fiume» dei «grillini», l'intero pomeriggio passa senza che venga votato un solo emendamento.